

E' NATALE!!!

“Ridestati, uomo: per te Dio si è fatto uomo. Svegliati, o tu che dormi e Cristo ti illuminerà. Per te, ripeto, Dio si è fatto uomo. Saresti morto per sempre se lui non fosse nato nel tempo. Mai saresti stato liberato dalla carne del peccato, se lui non avesse assunto una carne simile a quella del peccato. Ti saresti trovato per sempre in uno stato di miseria se lui non ti avesse usato misericordia. Non saresti ritornato a vivere se lui non avesse condiviso la tua morte. Saresti venuto meno se lui non fosse venuto in tuo aiuto. Ti saresti perduto se lui non fosse arrivato.” (S. Agostino – Disc. 185, 1). Un grido di giubilo nei nostri cuori: è Natale! Così, spinti dalla traizione consumistica, pensiamo ai regali da fare e da ricevere, agli addobbi da preparare nelle case, alle strade piene di sfolgoranti e fantasiose luminarie. Un vero spettacolo! Ma abbiamo provato a chiederci se è veramente questo il senso del Natale che la Tradizione cristiana ci ha tramandato nei secoli? Riesce ancora questo grido a scaldare i nostri cuori o ci lasciamo prendere da tutto ciò che è esterno: luci, canti, tavole imbandite, pacchetti infiocchettati, ecc.? Certo, Natale è la festa della luce, ma la Luce che è Cristo Signore.

Il centro del Natale è l'Incarnazione, allo stesso tempo mistero di umiltà e motivo di conversione per il cristiano vero ed autentico. Il Natale ci dice che Dio ci ha dato il Figlio, si è fatto per noi il “Tu” a cui rivolgerci con affetto, con amicizia, con dolcezza. Il Natale ci rivela che Dio è entrato nel mondo, il nostro mondo di esseri umani, è venuto “al di qua del confine” per essere con noi e presso di noi. Questo deve dire il Natale a ciascuno di noi. Questo soltanto è il suo contenuto e messaggio. Tutto il resto appartiene alla tradizione umana, affarista e sentimentalismo. Proviamo per un attimo a pensare a come nasce un giorno: prima c'è l'alba che piano piano rischiarava il buio della notte. Poi, radioso e splendente, sorge il sole. Ecco, in questo tempo liturgico, com'è il nostro Giorno di cristiani: prima c'è l'aurora, cioè il tempo di Avvento, che ci mette in atteggiamento di attesa, di voglia, di speranza. Poi sorge in tutto il Suo splendore, in tutta la Sua luminosità, il Grande Giorno, il Sole di giustizia, la Luce, Gesù Cristo nostro Signore e Redentore. E allora, è tempo di spogliarsi e “gettare via le opere delle tenebre per indossare le armi della luce” (cfr. Rm 13,12). Si va dalle tenebre alla pienezza della luce. Il Natale di Cristo illumina l'uomo e dà senso alla sua esistenza. Gesù pianta in mezzo a noi la sua tenda e ci dona la vita nuova, la vita di figli di Dio. Ecco la novità del Natale!!! Tutta la nostra esistenza sia attraversata dalla Luce che è Cristo perché Egli brilla in noi e, attraverso noi, in coloro che incontriamo quotidianamente nel nostro cammino di credenti. Il Natale che ha un altro nome: Amore. Il mistero dell'Incarnazione ci rivela un Dio che si fa uno di noi per amore, il Creatore scende fra le sue creature, e vuole che anche noi facciamo la nostra parte perché questo Amore nasca nel cuore dei nostri fratelli. L'evento del Natale non è solo una bella festa da ricordare ogni anno, ma deve essere realtà capace di trasformare e contagiare. Il Natale è anche gioia per la nascita di un bambino, il Dio Bambino che porta con sé “armi divine”, messaggere di speranza, pace, giustizia e salvezza; la povertà, l'umiltà, la debolezza, la semplicità, che il mondo rifiuta e alle quali contrappone le “armi umane”: la forza, la violenza, il potere, la prevaricazione. Il cristiano deve essere l'immagine della gioia perché ha il suo Dio vicino a sé; perché ha il suo nome scritto in cielo; perché Dio è Amore. Il Natale è Pace. Il Bambino che nasce nella mangiatoia di Betlemme viene a dire a ciascuno di noi che il miracolo della pace è ancora oggi possibile se sappiamo accogliere i Suoi doni, se sappiamo tornare bambini nel cuore e ripristinarvi la purezza, se sappiamo ritrovare semplicità e stupore per gustare il Suo annuncio pieni di gioia, se sappiamo usare con saggezza evangelica la nostra libertà di figli di Dio. A tutti voi, auguri per un Natale Santo e un anno 2003 ricolmo della gioia e della pace del Signore.

Sr.M. Giacomina osa

STUDIANDO L' "INVISIBILE"

Quante volte è capitato di soffermarsi nella contemplazione di qualche opera d'arte che, magari a distanza di tempo, rappresenta l'unico ricordo visivo di un piacevole viaggio? Che cosa l'ha resa così affascinante? Certamente la competenza di chi l'ha progettata e l'abilità di chi l'ha realizzata contribuiscono alla sua bellezza, ma credo che a tutto ciò vada aggiunto un elemento fondamentale: I MATERIALI con cui è costruita. Mi riferisco in particolare a quei materiali lapidei naturali, come marmi pietre e graniti, che il nostro Pianeta offre e che vengono sapientemente lavorati dall'uomo. In natura, infatti, possiamo trovare rocce con colori vivaci., piacevoli, con infinite "fantasie" e motivi originali che, cavate., tagliate, lucidate, scolpite, arredano il nostro vivere quotidiano: ma cosa sono? La risposta non è semplificabile in poche righe e tra tutti i "sassi" che potrei citare, voglio brevemente parlarvi di uno: il popolare e diffuso ROSSO AMMONITICO VERONESE (Figure 1, 2), che troviamo anche ad abbellire la fontana e la chiesa del nostro paesino.

Figura 1. Basamento di colonna in Rosso Ammonitico Figura 2. Particolare di Rosso Ammonitico

Questo marmo inizia la sua storia circa 160milioni di anni fa: l'area dell'attuale penisola italiana era occupata da un mare detto Tetide sul fondo del quale si accumulavano sedimenti calcarei molto fini. A seguito di un brusco cambiamento climatico, si verificò una enorme moria, fino all'estinzione, di alcuni organismi marini -le Ammoniti- i cui gusci iniziarono ad accumularsi tra i sedimenti e che oggi possiamo apprezzare come fossili anche di grandi dimensioni (figura 3).

Figura 3.Ammoniti fossili

Per effetto della loro pressione i sedimenti che si accumulavano si andavano progressivamente "compattando" e l'azione chimica dei sali sciolti nell'acqua marina provvedeva alla loro cementazione: questo lungo processo di trasformazione modifica i sedimenti "sciolti" in roccia dura.

Successivamente, per effetto di movimenti geologici, questi fondali marini emersero e oggi costituiscono parte delle nostre catene montuose. Il fascino di questa pietra, comunque, non finisce qui perché se la si osserva al microscopio ci si stupisce ancora poiché in essa sono disseminati numerosissimi fossili di piccole dimensioni e cristalli di un bel minerale, chiamato dolomite, dalla forma romboidale (figura 4).

Figura 4. Rosso Ammonitico al microscopio

Insomma, il mondo dei "sassi" è quasi magico... non si finisce mai di conoscere la storia che li ha portati fino a noi...

Buone Feste, Marta Pavesi

I GIOVANI D'OGGI

Di recente sono stati pubblicati, su un quotidiano, degli articoli che toccano i problemi degli adolescenti d'oggi, accusandoli e disprezzandoli. Infatti raffigurano i ragazzi sotto un lato negativo, rappresentano individui privi di sentimenti, emozioni e principi. Inoltre questi articoli sottolineano il fatto che oggi i giovani pensano al divertimento, al piacere e non sono capaci di fare sacrifici, di affrontare le difficoltà; preferiscono invece affrontare le cose più facili e non problematiche della vita.

Spesso si possono, purtroppo, verificare queste diciture: i ragazzi sono veramente attirati dalla facilità.

Noi che apparteniamo alla categoria accusata pensiamo che i problemi citati si realizzino davvero nella società d'oggi. E' vero che i ragazzi vivono questi disagi, ma è anche vero che non sono gli unici a trovarsi in queste condizioni, ma anche gli adulti conducono una vita superficiale. Infatti tutta la società vive con frenesia, e noi ragazzi imitiamo questo atteggiamento. Molte persone sembrano non avere obiettivi di vita, desideri e speranze. La vita d'oggi è piatta che si alterna tra divertimento e piacere. Un divertimento vuoto, dal quale non scaturisce alcuna soddisfazione, nessun senso di gioia. Però è anche vero che esistono persone valide, le quali si distinguono dalle altre perché vivono con uno stile e con uno scopo di vita. Per noi giovani, insicuri e fragili è difficile seguire il buon esempio e fare dei sacrifici, perciò ci lasciamo influenzare dalle persone che sembrano apparentemente vivere serenamente e senza problemi.

E' più facile seguire la massa, accontentarsi di fare quello che fanno gli altri, adattarsi al loro modo di pensare, senza "costruire" una propria personalità. E' difficile trovare delle soluzioni a questi problemi. Forse la soluzione sarebbe cercare di essere sé stessi, non lasciarsi trasportare da questo mondo di consumismo che alla fine ci rende infelici e insoddisfatti.

LUISA E GRETA

UN POTERE MITE.

Di fronte agli scenari di guerra in Iraq – la guerra del terzo millennio, ha detto Bush, prima dell'inizio dell'intervento in Afganistan, che non somiglierà a nessuna altra guerra e sarà lunga e terribile – pensare che il potere possa essere mite sembra un'idea fuori dal tempo e dal mondo. Fuori dal tempo, perché sempre le mani di chi ha gestito il potere sono grondanti di sangue e dal mondo, perché fin dai suoi albori la storia umana non ha insegnato altro che guerre, sopraffazioni e violenza!

Un potere mite, che serva l'uomo, che costruisca la pace, la solidarietà e la giustizia sembra un'idea fuori dal reale, fuori dal mondo. Viviamo in un mondo unificato nel segno dell'economia capitalista e del mercato, si parla di "civiltà del libero mercato" ma da 10 anni, dopo la caduta del duopolio ideologico con la fine dell'URSS e la guerra del Golfo si è assistito ad un progressivo indebolimento dell'autorità delle Nazioni Unite e riportato la guerra come unico mezzo per regolare le vicende politiche internazionali. Sembra di assistere ad una rassegnata continuità nel pensiero occidentale della politica, alla convinzione che la politica senza una forza, un deterrente che all'occorrenza si trasformi in minaccia, in guerra e poi guerra preventiva, non abbia valore. Risplende di nuova luce il motto romano del venire "a patti" con l'avversario : " Si vis pacem para bellum" - se vuoi la pace, preparati alla guerra. La strana concezione che la pace sia in stretta connessione con la guerra o la sopraffazione sembra inculcata in una umanità smarrita, senza idealità, rassegnata ad un mondo in orizzontale dove vale solo ciò che si possiede ed ovviamente

più possiedi più vali! Anche l'Italia, nell'ultimo decennio, è stata investita dal vento neocapitalista, vento che ha messo in crisi un sistema – quello di economia mista – basato sul ceto medio e su una diffusione capillare della ricchezza. Questo vento internazionale capitalista, unito alla rivoluzione giudiziaria, ha creato grande insicurezza sociale ed economica a causa del venir meno della capacità di mediazione politica da parte dei poteri dello Stato e di uno scadimento nella “qualità” dei gestori della cosa pubblica ai vari livelli. Si è alla spasmodica ricerca di un potere forte (abbandono del sistema elettorale proporzionale – elezione diretta dei sindaci - idea del presidenzialismo...) che faccia da supporto ad un potere economico sempre più arrogante e lontano dalle esigenze e dalle speranze della gente. I cittadini italiani, come quelli di ogni angolo del mondo, reclamano equità, lavoro, cibo, acqua, cultura ed un ambiente vivibile. Insomma un ambiente a misura d'uomo, dove l'uomo si riconcilia con il creato e l'umanità diviene soggetto della storia. La speranza si ripone in un potere mite, dove la spada si fa vomere, dove la giustizia si fa servizio, dove il potere non è come ha insegnato Macchiavelli “arte dell'uso controllato della forza”. E se non basta si pensi a Clausewitz secondo cui “la guerra è la prosecuzione della politica con altri mezzi” o al costituzionalista tedesco Carl Schmidt per il quale l'essenza della politica è fissare il limite di contrapposizione tra amico/nemico. In fondo anche la variante democratica dell'agire politico contiene nella sua essenza il riferimento alla forza: è la forza dei numeri! col voto, si consegna alla maggioranza il potere sull'opposizione. Attorno all'idea di un potere che non si sovrapponga agli individui reali ma che debba accompagnarli nella loro crescita sta nascendo la nuova pratica politica dell'Europa. L'idea di un potere sussidiario ha permeato i trattati dell'Unione ed è stata la naturale risposta ai drammi, scatenati dagli europei con i due conflitti mondiali del xx secolo. L'esito di questi ha portato a concentrarsi non sul riarmo ma sulle questioni di crescita civile. La scelta europea del versante mite della politica sono frutto di una necessità della storia; questa cultura di un potere mite, che guida e convince, non ordina né sottomette, è per l'Europa e per il mondo tutto una possibilità, una speranza per un futuro di pace, equità e solidarietà. Ci auguriamo che l'insegnamento cristiano del porgere l'altra guancia e quello di Gandhi della non violenza portino a consolidare una cultura del potere come mitezza; che questa “Virtù” diventi il fondamento nei rapporti tra gli uomini, tra i popoli e con la natura.

Cesarino Marchioro

SOCIAL FORUM EUROPEO - FIRENZE 2002

Dal 6 al 10 novembre 2002 si è svolto in quel di Firenze il Social Forum Europeo. Una kermesse di incontri vertenti molteplici argomenti, dalla lotta al razzismo alla bioetica, dallo strapotere delle lobbies(?) delle armi a stelle e striscie all' "utopia" del libero stato del Kurdistan transnazionale.

Si, qui a Firenze rivediamo un'umanità colorita e multisfaccettata, di gente che ha voglia di credere in un futuro migliore, ma anche di gente pronta a dar battaglia contro il sistema ed i suoi odiati "sgherri" vestiti di blu. Infatti si sprecano tra le onnipresenti bancarelle di "gadgets", le magliette ad esaltazione dell' intifada palestinese o della "guerra di strada" basca, qui venduti come prodotti culturali d'esportazione, come sistema "just do riot" (parafrasando il verbo mondialista della Nike) per sovvertire l'ordine costituito. Non siamo qui a discutere sulla legittimità delle loro proteste e dei loro metodi usati per esprimere il dissenso, il nostro giudizio non si deve basare solo sul nostro essere di destra o di sinistra. Il social forum europeo porta alla ribalta molte questioni interessanti, certamente con l'occhio critico e profondamente disincantato, molte di esse ci appaiono kitchs, utopiche, semplicistiche, questa gente viene ideologicamente dai "fasti" della civiltà hippy di 30 anni fa, "pace e amore"...belle parole si, ma cazzate in un periodo di tensione globale come il nostro! Certo, a camminare tra questi innumerevoli stands si è quasi convinti della bontà di questi giovani,

ci si autoconvince della innocuità dello stato iracheno e del suo Rais, da tanti fotomontaggi, barzellette e freddure evince l'idea di un G.W. Bush sbruffoncello che gioca alla guerra perchè vuole emulare il padre, di una America pronta a spaccar tutto tanto "perchè è da un pò che si sta con le mani in mano..." Ma direi che la verità non è così delimitata, sta nel mezzo, forse, e di certo non è mio compito parlarne ora. Ma ritorniamo al "semplice" reportage di un turista a Firenze durante il Social Forum. Dopo il tremendo (e patetico) "J'accuse" della Fallaci apparso sul Corriere della Sera e su Panorama nei giorni immediatamente antecedenti all'evento, la tensione era stata ulteriormente montata dai media, facendo credere a chiunque di essere davanti ad una nuova Genova. Questo clima di guerra non può che dar la carica ad ogni cronista che si sente un pò inviato speciale su di un fronte potenzialmente caldo, ed io, sentendomi un Ilaria Alpi (vogliamo giustizia!) dei poveri, decido di partire alla volta di Firenze. Inizio la mia preparazione "spirituale" e materiale curando il mio aspetto estetico, mi faccio crescere un po' la barba, indosso dei pantaloni un po' larghi, mi faccio prestare una giacca (veramente) trasandata e sono pronto. Nooooooo, ho dimenticato le scarpe adatte, ho solo le mie nuovissime scarpe del galletto francese da vero fighetto, inizio ad aver un pò paura, mi autoconvinco che sicuramente entro sera ne prenderò un fracasso... vabbè sono i rischi del mestiere! Partiamo da Bologna Centrale con un treno di linea, non con gli "speciali" organizzati (il gap delle mie scarpine nuove si fa sentire ancora troppo forte per mischiarmi così con i temutissimi "new global"). L'atmosfera è quella da trasferta di calcio, viaggio in treno, tensione nell'aria, si osservano le "guardie" in cagnesco, sapendo (o meglio credendo di sapere) che tra qualche ora si combatterà nelle strade faccia a faccia, a colpi di sanpietrini e lacrimogeni...

Ma a dir la verità questa è l'atmosfera creata dai media, che son riusciti nel loro intento di inculcare nella mente questo stato di tensione artificiale. Davvero l'arrivo a Firenze è totalmente diverso da quello che mi aspettavo, io che credevo di trovarmi di fronte migliaia di sbirri in assetto antisommossa con scudi, manganelli e lacrimogeni, mi devo scontrare subito con la cruda realtà, ci sono solo un paio di vigili urbani e qualche agente che tranquillo parlotta con alcuni ragazzi e dà loro le indicazioni per raggiungere la tanto temuta "Fortezza". I miei occhi cercano immediatamente il Mc Donald's della stazione ferroviaria, credendo ed essendo convinto di vederlo preso d'assalto e dato alle fiamme da orde di manifestanti. Ed invece la Fallaci si è sbagliata ancora, il fast food è chiuso, serrande abbassate per gli yankees, e davanti ad esso vi è una sorta di punto accoglienza per i manifestanti. E loro sono i veri vincitori, han chiuso l'odiato "shop colonialista" solo con la forza delle loro idee (o meglio questo è quello che tentano di farci credere loro ed i loro giornali cattocomunisti, il Mc ha alzato bandiera bianca di fronte alle loro "potenzialità blackboker", nessun uomo, purtroppo, può opporsi pacificamente alla dittatura del Big Mac!). Ecco, se dovessi spiegare con poche lapidarie parole il clima che si respira qui a Firenze, direi che "tranquillo e pacifico" rende bene l'idea, non c'è tensione nell'aria!!! sigh, mi son portato il casco ed il passamontagna per niente!

Stupito mi dirigo verso la Fortezza, sede di tutti i dibattiti. Mentre cammino la tensione permane, "cazzo, l'han chiamata fortezza mica per niente", già mi immagino Casarini e Caruso asserragliati all'interno come dei novelli Custer che difendono il fortino, oops la Fortezza, dagli assalti di pellerossa-sbirri indemoniati e guidati dallo spirito del grande Manitù-Silvio!!! Ed invece mi son sbagliato ancora, la Fortezza è una vera Fortezza, nel senso che è un monumento, un fortino, con ponte levatoio e torrette varie, e soprattutto, mi piange il cuore a dirlo, si chiama davvero così! come l'Arena è l'Arena, la Fortezza è la Fortezza...scusate se ho perso lucidità e non si capisce bene, ma davvero soffro ancora a ripensarci...maledetti no global, siete davvero dei pacifisti!!! Con una velata espressione di delusione sul volto mi dirigo verso l'entrata e contratto un pass con alcuni spagnoli già devastati da alcol e spinelli a mezzogiorno, e riesco ad entrare con un accredito come "visitatore"! Olè, pensavo fosse molto più difficile entrare, ed invece c'è voluto più tempo a trovar la "mitica" Fortezza che ad entrare. All'interno delle mura di cinta si trova un grande prato verde, dove in ogni lembo del medesimo troviamo ragazzi e ragazze spaparanzati al sole o che

giocan a pallone...maledetta Oriana, mi hai illuso, io che speravo in una giornata di emozioni forti... Sempre più incredulo entro in uno dei numerosi padiglioni delle conferenze, ma l'oratore è un inglese ed il tema centrale è la nutrizione senza OGM nei paesi dell'America Latina...esco di corsa con la coda fra le gambe e mi metto in cerca di qualche violento "vero" (ma ce ne sarà almeno qualcuno?)

Passo in rassegna tutto il palazzetto degli stands, due ampissimi piani, e ne vedo davvero di tutti i colori. Sono presenti "espositori" da ogni parte del globo, dall "Istanbul Social Forum" al partito marxista rivoluzionario Macedone. Prendo una marea di opuscoli e faccio incetta di qualsiasi porcheria mi regalino. Forse tra questi stranieri potrei davvero trovare qualche cattivo "serio", chi mi impressiona di più sono i Greci, sono tanti e stanno appartati in un angolo fra loro, mi guardano in cagnesco appena mi avvicino, sembrano quasi fiutare il mio non essere dei loro...meglio girare i tacchi! Gli stands sono divisi in due gruppi. I primi in cui ci si imbatte entrando, sono quelli dei "buoni": associazioni di volontariato, ecologisti, Emergency, gruppi di ispirazione Cattolica, Rete Lilliput ed altri. Qui si sente un'aria di vera cordialità, questa è gente che crede davvero di poter cambiar, in bene, il mondo. Sì, qui si respira un'aria positiva e propositiva, di gente allegra di stare assieme e di fare del bene. Tutt'altra aria si respira al piano superiore, dove relegati in angoli angusti e bui si trovano, senza eufemismi, le bestie feroci. Qui vi sono gli stands di numerosi gruppi esteri filoterroristi, dal PKK di Ocalan all' ETA dei Paesi Baschi. Numerosissimi i gruppi di comunisti rivoluzionari, socialisti radicali, nuclei proletari per la rivoluzione e chi più ne ha più ne metta! Sembra di essere tornati indietro nel tempo, tante sono le sigle che appaiono! Tanto per farvi capire l'atmosfera ancien regime che si respira, ho assistito ad una lite tra uno stalinista italiano ed un trotskista francese!!! Incredibile davvero, penso che anche il baffone assassino se la sia ghignata nella tomba assistendo a questa scena. Ma a parte questo siparietto tragicomico, qui davvero non mi sento a mio agio. Vi ricordate il film con Nicolas Cage "8MM"? Beh pensate alla scena di quando il protagonista va negli squallidi bassifondi in cerca di materiale per la sua ricerca, quella sorta di mercatino della depravazione, luci soffuse, occhi guardinghi su di voi...quella era la mia situazione, ma per fortuna tutto fila liscio e nessuno mi rivolge la parola. Esco finalmente all'aria aperta, scrollandomi di dosso la polvere di chi ancora propugna il bolscevismo come unica via, guardo un attimo il pallido sole che sta calando e chi mi passa davanti? Lui, il mitico Agnolotto-Agnoletto in compagnia del sempre più unto Casarini!!! ah ah ah, con una grassa risata alla faccia di questi ridicoli no global-new global o che dir si voglia, decido che è davvero l'ora di tornarsene nella mia amata, stupenda, dolce e destrorsa Verona... noooooooooooooo, dimenticavo che anche noi abbiamo il sindaco catto-marxista-buonista, è davvero un'epidemia globale!!!

RICK DECKARD

QUANDO E' NATO SOLAROLO?

Alla domanda non è facile rispondere! Probabilmente non è stato "fondato" in un determinato anno come Roma, San Pietroburgo o Latina ma si è sviluppato nei secoli raggruppando magari insediamenti o case sparse. Dai ritrovamenti archeologici è comunque noto che la zona era abitata già dalla preistoria. I Romani centuriarono anche il territorio solarolese e quindi è probabile che avessero degli insediamenti dove oggi c'è il nostro paese. Sicuramente ha maggior senso chiedersi quando l'agglomerato di case denominato Solarolo prese la coscienza di essere un'entità a se stante distinta dai paesi vicini e dalle corti rurali isolate della campagna. Anche a questa domanda non è facile dare una risposta ma si può ritenere che Solarolo fece il salto di qualità grazie alla costruzione della prima piccola chiesetta e con la presenza stabile di un sacerdote. In questo modo il potere religioso riconosceva a Solarolo lo status di "paese". Il primo documento riconosciuto che parli di Solarolo appartiene all'Archivio dei Gonzaga e descrive le affittanze e le rendite dei terreni che i

Gonzaga Marchesi di Mantova possedevano a Solarolo nel 1339-1369. E' di difficile lettura perché pur essendo scritto in latino, i caratteri utilizzati sono ancora quelli gotici leggermente diversi dagli attuali. E' importante che nel documento per la prima volta sia riportato un luogo di nome Solarolo. Già a metà 1300 esisteva un'entità territoriale chiamata esattamente come oggi. Probabilmente si trattava solamente di poche case magari di paglia o di un'unica corte rurale. Nel 1544 e 1546 si hanno le relazioni delle prime visite pastorali dei vescovi alle parrocchie della Diocesi (l'obbligo delle visite pastorali fu sancito dal Concilio di Trento). Nel settembre 1546 il vescovo visitò la chiesa parrocchiale di S.Margherita V.M. di Solarolo cui era rettore Don Francesco Buonamenti. La chiesa era circondata dal cimitero, esisteva una confraternita detta del Corpo di Cristo con circa 40 aderenti e la parrocchia contava 225 anime da comunione. La costruzione di una chiesa a Solarolo stabilmente officiata è quindi anteriore al 1546. Leggendo l'elenco dei parroci della chiesa di Solarolo (riportato di seguito) stilato in questo secolo da funzionari della Diocesi sembrerebbe che Solarolo sia divenuta parrocchia solamente a partire dall'anno 1601. E' da sottolineare che questo elenco non è proprio precisissimo perché riporta alcuni errori ortografici sui nomi e piccoli sbagli su alcune date. Ad esempio considera don Francesco Buonamenti rettore dal 1553 quando invece dai documenti delle visite esso era già presente a Solarolo nel 1546. E' quindi più probabile che Solarolo fosse già parrocchia da prima della metà del 1500 come sembra suggerire la relazione delle visite pastorali del vescovo di quegli anni. Sicuramente il "paese" Solarolo ha già passato abbondantemente i 450 anni.

• Rettori

- 1) Buonamenti don Francesco 1553 - -----
- 2) Bottoli don Orlando 1575 - -----
- 3) Coffani don Angelo 1593 - 1601

• Parroci

- 1) Coffani don Angelo 1601 - 1612
- 2) Pollino don Evangelista 1612 - 1617
- 3) Mutti don Giovita 1618 - 1625
- 4) Posiroli don Gianbattista 1625 - 1656
- 5) Mosolino don Pio Maria 1656 - 1660
- 6) Lusaschi don Alessandro 1660 - 1672
- 7) Romagnoli don Cesare 1672 - 1710
- 8) Bulgarelli don Antonio 1710 - 1737
- 9) Colombini don Giuseppe 1737 - 1759
- 10) Rossi don Francesco 1760 - 1778
- 11) Pollini don Antonio 1778 - 1802
- 12) Tollini don Domenico 1802 - 1810
- 13) Gasapini don Giacomo 1810 - 1828
- 14) Vitali don Cristoforo 1828 - 1862
- 15) Pozzi don Francesco 1863 - 1900
- 16) Marchi don Leonzio 1901 - 1924
- 17) De Santi don Giovanni 1924 - 1957
- 18) Boldrini don Mario 1958 - 1988
- 19) Tazzoli don Arturo 1988 - 1996
- 20) Zenesini don Mauro 1996 -

30 ANNI DELL'AVIS SOLAROLO

La sezione avisina di Solarolo si accinge a festeggiare i 30 anni di attività e presenza nella nostra realtà paesana. Si tratta di un'associazione di volontari che, nel silenzio, compiono periodicamente un grande gesto di generosità nei confronti di altre persone che abbisognano di aiuto dando un po' del loro sangue. E' il gesto di uomini e donne che hanno ben compreso cosa significhi amare. Stendersi su un lettino, vedere e sentire uscire dal proprio corpo, sano e fortunato, i 350 grammi di sangue che significheranno, per il ricevente, la certezza di proseguire nel cammino della vita. Il fluire incessante di questo "filo" di sangue in 1, 10 ...1000 sacche è la risposta più bella ad una anonima richiesta di aiuto da parte di nostro fratello. Uno da cui non riceverai mai un grazie ma che imparerà cosa significhino gratuità, altruismo e solidarietà. Quella dell'AVIS è una meravigliosa catena di amore diffusivo, di amore che contagia i cuori generosi. L'avisino non può essere diverso, è generoso perché crede nella vita e vuole contribuire a credere, nonostante tutto, in un mondo dove ogni cosa o gesto non sia mercificato. Ma perché tutto questo resti realtà anche fra di noi c'è bisogno sempre di nuovi donatori, giovani e non, per rimpiazzare quanti per età diventano inidonei. Un grazie sincero va alla schiera degli oltre 100 donatori che, in questi 30 anni, hanno partecipato attivamente e creduto nell'associazione. Un'associazione che si è trasformata specie negli ultimi anni; dapprima abbiamo donato nell'ambulatorio, poi da 5 anni i prelievi si fanno a Ceresara. Dallo scorso novembre si è insediato un comitato di gestione della unità di raccolta di Ceresara, costituito dalle sezioni di Ceresara, Piubega e Solarolo. I rappresentanti sezionati, oltre al presidente, sono Davide Piva e Remo Vaccari.

Gli appuntamenti di inizio 2003, da ricordare, sono:

Giovedì 30 gennaio 2003 ore 19.45 --- visita annuale ed E.C.G. a Solarolo
(sono invitati gli aspiranti donatori)

Sabato 11 gennaio 2003 ore 7.30 ---- donazione a Ceresara

A nome del direttivo e degli avisini un augurio di buon Natale e buon Anno

Il presidente
Cesarino Marchioro

“GITA” A CASCIA

“Viaggio a Cascia”... ancor prima di distribuire manifesti informativi, o dire a qualcuno che pensavo di organizzare un viaggio a Cascia, avevo già alcuni iscritti. Mai successo per nessun'altra gita, allora bisogna cogliere l'occasione al volo!!! Organizzare una gita: cosa serve? Innanzitutto decidere una data...sembra la cosa più semplice ma in realtà non è proprio così!! Bisogna vedere gli impegni pastorali, gli impegni di chi organizza, impegni e ancora impegni, ma quelli più gravosi sono quelli delle monache!!! Avessero un giorno che può andar bene...!! Dopo tanta fatica (e siamo solo all'inizio), ho stabilito la partenza per sabato 5 ottobre! ..e il pullman ci sarà?!? Speriamo! Chiamo subito e il pullman c'è! Almeno una cosa è fatta! Ma ora bisogna riempirlo.. e poi dove si dorme?!? Con la fortuna che abbiamo, chiamiamo tutti gli alberghi di Cascia e dintorni e ovviamente, (anche se era il 20 agosto) nessuno ha posto per 45 persone... ma non avevo pensato che le suore avessero potere anche su questo!!! Sono bastate un paio di

telefonate e il posto si è trovato!! E finalmente arriva il grande giorno!!! Dopo 2 mesi di telefonate, prenotazioni, iscrizioni fatte e disdette, il 5 ottobre alle 5.30 siamo partiti da Solarolo...come se non bastasse la partenza così mattutina, dovevamo fare altre 2 fermate prima di imboccare l'autostrada. Il nostro fidato autista aveva previsto 7 ore di viaggio e così son state (non scommettete mai con lui sull'orario, perdereste sicuramente). Alle 12.30 eravamo nelle nostre stanze e dopo un'ora e mezza eravamo in cammino per il Monastero dove ci aspettava S. M. Giacomina, da noi meglio conosciuta come Jacky. E' valsa la pena fare un viaggio così lungo e faticoso per vedere il suo viso radioso!! Commozione, gioia, serenità regnavano nella sala in cui siamo entrati per parlare con Jacky e ascoltare le sue parole. ...anche questa visita molto veloce, come d'altra parte tutto il nostro viaggio!!! Fuori dalla sala dove ci aveva ricevuti, dentro dal portone del Monastero per la visita guidata!!! Poi tra frenesia, stanchezza e freddo, ci siamo recati a visitare Rocca Porena, paese natio di S. Rita. ...ancora una volta tutto di corsa. Alla fine doccia e cena!!! Serviva a tutti una cenetta per placare la fame. Prima di andare a dormire, giretto per la vie di Norcia e poi finalmente al calduccio sotto le coperte (caldo lo avevano in pochi, però si è dormito abbastanza bene!!) Il giorno successivo, dopo una seconda visita e un saluto a Giacomina, siamo ripartiti alla volta di Solarolo, ma in programma c'era una fermata per pranzare e visitare l'affascinante Assisi. ...dopo un pranzo da re, ci siamo addentrati con molta fatica per le strade di Assisi e, dopo una visita (ovviamente super veloce) alla città, siamo partiti sotto le prime gocce di pioggia, per tornare alle nostre casette. Siamo giunti a Solarolo, stanchi, ma entusiasti del viaggio, verso le 23!!! ...un viaggio purtroppo eccessivamente breve, all'insegna della frenesia e della fretta, ma nello stesso tempo un viaggio che ci ha permesso di stare in compagnia, di scherzare, di divertirci, di pensare, di pregare, ...e tante cose ancora!!! Un viaggio che per un motivo o per l'altro (ognuno ha il suo!) spero non venga mai dimenticato da nessuno!!! Al ritorno da Cascia ho detto che sarebbe stato l'ultimo viaggio che avrei organizzato... se vi è piaciuto fatemi tornare l'indole dell'organizzatrice in modo da farmi vivere (e farVi spero) ancora momenti felici.

Nel frattempo auguro un BUON NATALE a TUTTI e spero, vista la bella esperienza, partecipiate sempre numerosi alle iniziative del nostro e vostro Circolo Culturale.

LETIZIA

L'ANGOLO DELLE RIVISTE

Ciao!

Spero che negli ultimi mesi abbiate avuto occasione di notare che presso il Circolo A.C.L.I., abbiamo allestito, con la collaborazione dei volontari che vi prestano servizio, una "bacheca" con alcune riviste che potete sfogliare liberamente. Da tempo avevamo colto la necessità di uno spazio come questo, ma solo ora con l'attiva collaborazione di alcuni soci, siamo riusciti a realizzarlo. Mi auguro che questo sia di vostro gradimento, e sia un'occasione in più per "ammazzare il tempo" mentre si aspetta il famigerato orario per uscire o mentre si sorseggia un caffè o una bibita in compagnia!!!

Stiamo elaborando un "quizzettone" preso dalle notizie delle riviste presenti, al quale spero partecipiate numerosi!!!! ...queste e tante altre ancora sono le iniziative che il CIRCOLO CULTURALE sta cercando di promuovere, nella speranza di avvicinare sempre più persone!! Se hai dei consigli o delle critiche da fare, noi le accettiamo volentieri, per migliorare tutti insieme!! Se hai proposte per mettere o togliere qualche rivista da questa bacheca, fallo presente che noi cercheremo di fare il possibile per accontentarvi tutti!

Letizia

GENIO E MEDIOCRITA'

In 'antichità era associata al coraggio ed all'astuzia; in era medievale alla magia ed al maligno; per la modernità sinonimo di ambizione e potere politico; per la contemporaneità causa di isolamento ed astrazione: questi solo alcuni dei tanti significati, ruoli, fasti e crisi che il concetto di "genialità" ha conosciuto e ricoperto accompagnando, per mano, l'umana specie tra le tenebre dei secoli. Secoli di progresso e di evoluzione intellettuale alternati ad altri scanditi dal ritmo del sangue, della guerra e del dolore; secoli di brama conoscitiva intervallati da anni di bigottismo e di inettitudine; secoli di Genio contrapposti, duramente contrapposti, ad altri di bieca mediocrità. Genio e mediocrità: due concetti fondanti la natura umana da sempre in strenua lotta fra loro, nemici giurati costretti a combattere tra le mura dell'anima del mondo, con il primato come unico scopo. Due concetti che però si dimostrano in realtà ben differenti tra loro, a causa non tanto della loro natura, per la verità molto simile, bensì per i consensi che essi riscuotono, in maniera del tutto opposta, tra coloro che assistono (anche spesso passivamente) al loro duellare nell'arena: l'intera umanità. Umanità che soventemente si rivela spettatrice banale e poco critica, spettatrice più da bar mario che da salotto letterario. Umanità che si piega molle a richiami che invocano l'apparenza ed il fasto di grandi e lucenti armature che nascondono sotto il loro peso la mancanza di forza e capacità; penalizzando l'urlo dell'altro combattente che fragile nella sua magra fattezze muove con arte la lunga spada. Ma esso passa scandalosamente inosservato, eclissata nelle sue qualità nobili da altre doti più forti nella loro assordante evidenza, ma ben più deboli una volta caduta la pesante armatura. La mediocrità è il ricco cavaliere bardato con drappi costosi ma mai sceso sul campo di battaglia, la genialità è il magro fante ben addestrato alla guerra che però, guardato fermo d'innanzi all'ombra del cavaliere viene subito dato per sconfitto. Tale duello perciò è sempre stato, e sempre verrà, combattuto. Ovviamente i cavalieri cambiano di anno in anno, di secolo in secolo, di era in era, mantenendo però sempre lo stendardo e con esso le caratteristiche della propria fazione. La storia è di conseguenza ricchissima di cronache e personaggi che hanno dato vita all'eterno duello, proclamandolo come, a mio parere, grande oggetto di studio, di interesse, di semplice curiosità e perfino di sfrenato tifo. Personaggi che comunque escono dai vincoli del loro tempo rendendo il duello tra genio e mediocrità oggetto di grande attualità. Proprio basandosi su quanto appena detto è nato l'intento di trattare l'argomento attraverso l'arte del nostro secolo: il cinema. Cinema che diviene (visto che una convenzione per altro troppo inflazionata, lo impone) diviene Cineforum quando tratta di temi di un certo spessore (assurdo!). Tre serate ed altrettante pellicole, con l'arduo compito di mostrare quale sia il fascino raggelante che prova lo spettatore assistendo all'ormai famigerato duello. Per rendere ancor più intrigante (come se già non lo fosse) la stessa partecipazione, le tre pellicole si proponevano di aggiungere alla trattazione della lotta tra genio e mediocrità anche il tema del rapporto tra genialità e follia. Parteggiando noi tutti per il magro fante con la lunga spada in grembo, abbiamo deciso di celebrare la sua gloria descrivendo la sua vera e nascosta indole, ovvero quella di pazzo all'occhio del mondo, accecato dalla cataratta mediocrità. Tre pellicole dunque con tre personaggi, alcuni tra i tanti esponenti sui quali la nostra scelta poteva cadere (sul criterio di scelta vi rimando ad altre sedi!!). Il percorso prevedeva un iter caratterizzato da valore esclusivamente di notorietà che separa i tre personaggi. Partendo dal più noto finendo col meno conosciuto, tracciando idealmente la parabola che dal celeberrimo conduce alla nostra semplice quotidianità: da Mozart a un pianista di origini polacche, passando per un nobel poco noto, anello di contatto tra la luce della ribalta storica al buio di una stanza dove suona un pianoforte, John Nash. Ecco svelate le tre pellicole: "Amadeus", "Shine" e "A beautiful mind". Tre film con molto e niente in comune; tre pellicole premiate con riconoscimenti ormai senza valore, ma ricche nella loro forma estetica e concettuale di genialità e mediocrità. Ottimi ritratti dei nostri duellanti, separati stavolta dalla follia, unico arbitro, probabilmente della competizione. Figura che diventa tuttavia quasi dominante, poiché proprio essa funge da metro per la valutazione di noi tutti. E non

solo, poiché proprio sul suo ruolo verte la critica ed il “forum” che dà l’antipatico nome alla nostra attività.

La genialità corre di pari passo con la follia; sembra quasi che vivano in una forma simbiotica infrangibile. È addirittura la follia ad essere discriminante fra Genio ed Ingegno, due concetti apparentemente identici se non fosse per essa. Ma perché? Dove e quando la genialità divorzia dalla ragione sposando la pazzia? Dove e quando uccide l’Apollo per poi banchettare ebbra con Dioniso? Dove e quando perde la strada sicura per incamminarsi per il sentiero ripido e scosceso? Purtroppo in parte non ci è concesso conoscere risposta a tale domanda. Anche psicologia e psicoanalisi si fermano alle congetture davanti al problema, perfino Freud china il capo (forse proprio perché anch’egli combatte per la casa “Genialità”?) o forse la cocaina lo obbligava a ciò??) sconfitto ed amareggiato. Tanto vale perciò riflettere sulla propria tesi da difendere e proporre, e che spero venga alla luce nell’ultimo incontro sul tema (il 16 gennaio 2003!!). Nel frattempo, scusandomi per il delirio letterario che pervade questo arrangiatissimo pseudo articolo (vi rimando a tempi migliori), vi do la mia personalissima tesi. La follia nasce dal genio o è esso a nascere dalla follia? Una cosa è sicura: chiunque percepisca che l’essenza del mondo non è in realtà quella che il mondo crede di conoscere non può che impazzire di fronte a chi gli volta le spalle applaudendo la solita, maledetta, rovinosa armatura grande e dorata. In un mondo di mediocrità il genio può solo che essere un folle.

Riccardo Wenter

DAI, CHE CI DIVERTIAMO!

"Non ho il ragazzo, questo è un tasto un po' dolente per me...ti posso dire che da un lato sono contenta, mi concentro meglio sulla scuola, penso di più alle amiche, al divertimento. anche se non ci credo molto...", ecco quello che mi ha scritto una ragazza diciassettenne. Il DIVERTIMENTO appunto, il divertimento di cui tutti parlano, il divertimento a cui forse sempre meno credono. Se da un lato si fa strada, specialmente tra i più giovani, l'idea che divertirsi significa anzitutto poter fare qualunque cosa si voglia, lasciarsi andare dimenticandosi di tutto e di tutti, stordirsi fino allo sfinimento, dall'altro lato aumentano coloro che si ritengono insoddisfatti se non addirittura annoiati dalle loro esperienze "divertenti". Quante volte siamo tornati a casa delusi da una serata preannunciataci come memorabile? Quante volte tutto quello che c'è rimasto sono state le tossine del "giorno dopo"? Quante volte abbiamo pensato di cambiare tutto, compagnia, abitudini, frequentazioni, ma poi il weekend successivo siamo tornati al solito rituale? Forse varrebbe la pena riflettere un poco al riguardo, il punto di partenza potrebbe essere l'etimologia del termine stesso. Il suo significato è allontanamento, volgere altrove, distogliere, da qui una possibile definizione come tempo in cui volutamente si interrompono le consuete attività e uscendo dalla "produttività" ci si consacra alla piacevolezza, alla godibilità, alla "inutilità": una sorta di ricreazione fisica, mentale e spirituale. E' un uscire dalla schiacciante logica dell'efficienza, della produttività e dell'impegno a tutti i costi. Non lo si può svalutare bollandolo come inutile, in quanto l'inutilità è proprio la sua caratteristica fondamentale, ma non vi è inutilità più utile all'uomo di questa. Siamo di fronte ad un grande paradosso: un'inutilità utile, un'improduttività produttiva, una ricreazione arricchente e stimolante. L'uomo, in ogni tempo, mai ha potuto rinunciare ad esso e tanto meno lo possiamo oggi, anche se il rischio che stiamo correndo è grande. Mi pare di cogliere due caratterizzazioni assunte dal divertimento contemporaneo: la dimenticanza e la stereotipia. La dimenticanza nel senso che entrando nello spazio del divertimento vi è la tendenza, o forse la volontà, a dimenticarsi di qualunque cosa, perfino di se stessi, ad avere la mente e l'animo assolutamente liberi e non è raro l'uso di alcolici e stupefacenti per ottenere tale risultato. La stereotipia intesa come schematizzazione rigida della proposta avanzata dalla società, tendente ad appiattare tutti su un unico modello di divertimento comune e condiviso da tutti, da qui una certa

ripetitività ed una certa sudditanza verso la moda del momento. Si tratta di aspetti sicuramente da superare, è necessario andare oltre, tornare alle sorgenti, liberarsi da queste forme di pseudo-divertimento che, proprio per la loro stereotipia, rientrano in quella usualità ed in quella consuetudine che invece dovrebbero rompere. Ecco dunque la ragione di questa crisi, il tempo che dovrebbe rimanere "altro" rispetto all'abitudine è divenuto esso stesso abituale, dunque bisognoso di uno stacco, di una rottura, siamo giunti all'esigenza di un "divertimento del divertimento". Tento di dare due linee, due possibili piste da seguire al riguardo. Innanzitutto la COSTANZA dell'individuo. Qualcosa deve rimanere costante anche nel passaggio dalla consuetudine al divertimento, possiamo mettere da parte i problemi e le preoccupazioni, ma non possiamo mettere da parte noi stessi, è impensabile e nefasto uno sdoppiamento della nostra personalità a seconda del momento che si sta vivendo: siamo sempre noi, dobbiamo essere sempre noi! Accanto alla costanza non può mancare la CREATIVITA', è lei a dare sapore, a farci scoprire esperienze sempre nuove, ad evitare gli appiattimenti e le stanche ritualità, a non permettere che le mode sociali ci condizionino oltre misura. Ed ora consentitemi un invito sincero: divertitevi! Anzi divertiamoci!

MICHELE GARINI

Dal Corriere della Sera - giovedì, 12 dicembre 2002

«Dio è disgustato dall'agire dell'uomo»

«Oltre alla spada e alla fame, c'è una tragedia maggiore, quella del silenzio di Dio, che non si rivela più e sembra essersi rinchiuso nel suo cielo, quasi disgustato dall'agire dell'umanità»

Mai Giovanni Paolo II è stato così amaro. Parole drammatiche, da parte del più umile dei suoi servi, successore di chi è stato chiamato da Gesù stesso come "pietra su cui fonderò la mia Chiesa". Parole drammatiche, eppure non possiamo fare altro che condividerle, alla luce di quello che vediamo e sentiamo succedere ogni giorno nel mondo. Secondo l'opinione di un eminente teologo, "tutto verte su un tema fondamentale ma dimenticato, ovvero la presenza del male nel mondo". Tutta la storia biblica è percorsa da questo tema, quello del peccato dell'uomo e della sua successiva richiesta di perdono. Ricordiamo Adamo sgomento di fronte ad Eva incinta, che forse già si prefigurava le mostruosità di cui la razza umana sarebbe stata capace (o forse era solo terrorizzato dall'idea di diventare padre. Capirete, non aveva molta esperienza, e nessuno cui chiedere un consiglio... a parte l'Onnipotente, d'accordo, ma anche Lui sarebbe diventato padre molto tempo dopo). E come dargli torto, visto che poi si sarebbe trovato con un figlio omicida e con un altro morto? Dio stesso si pentì di avere creato l'uomo, e mandò il diluvio per ricominciare da zero; e sì che di solito non cambia idea facilmente. Tutto sembra farci pensare che il male sia nato con l'uomo; ed in effetti siamo proprio noi a decidere se fare il "bene" o fare il "male". Che poi Dio incarni il Bene assoluto e che al contrario Mr. Satana sia il Male assoluto... beh, ognuno è libero di avere le sue idee. Ma è innegabile che sia i più alti picchi di santità che i più profondi abissi di nefandezza trovino la loro espressione in noi esseri umani. Tornando al titolo, il discorso del Papa riprende il lamento di Geremia (Geremia 14, 17-18) e non solo punta il dito contro l'uomo, responsabile del divino silenzio, ma denuncia anche lo sgomento e l'impotenza di chi dovrebbe portare consolazione – "I custodi della parola del Signore, i quali si aggirano per il Paese e non sanno cosa fare" – come potrebbero, d'altronde? A poco servono le parole di conforto se hai fame,

o se da mezzo secolo a questa parte non conosci altro che guerra, o se i tuoi giorni sono scanditi da null'altro che dalla malattia, o finanche se qualcuno in nome di un Dio diverso ti ha portato via i tuoi cari. In un film di un paio d'anni fa (L'avvocato del Diavolo, con Al Pacino e Keanu Reeves... molto bello, ne consiglio la visione a chi si rende realmente conto di dove viviamo) si narra la storia di un uomo che un giorno scopre di essere figlio nientemeno che del Diavolo in persona. Nel monologo finale il Maligno dice una frase che colpisce per la sua cristallina ovvietà: "Chi può negare che il 20esimo secolo sia stato il MIO secolo?" Pensiamoci. Un secolo che ha visto due guerre mondiali, l'atomica, la guerra biologica, il Vietnam, razzismi vari, disastri ecologici, estinzioni di massa, tutti dovuti solamente alla nostra stupidità e ingordigia, benedetto dal Signore non è stato di certo. Non mi sorprende che il Creatore abbia distolto lo sguardo – lo avrei fatto anch'io. Oppure sta solamente pensando a un nuovo inizio... a una nuova genesi. ...ehi, è una mia impressione o negli ultimi tempi sta piovendo un po' troppo? Per caso qualcuno ha un gommone da prestarmi...?

Previdi Riccardo

"Il peccato originale... se non ci fosse dovremmo inventarlo, altrimenti come potremmo giustificare le orrende azioni dell'uomo?" – Blaise Pascal

EMHHHH.....

Alla vigilia della pubblicazione del nostro grande giornalino, ci troviamo a casa della nostra Stefania e non abbiamo nemmeno un'idea su cosa raccontarvi questa volta... ecco un'idea originale, vi descriveremo la "pizza sotto le stelle" di quest'estate (anche se è un po' deprimente parlare di estate quando abbiamo già gli alberi addobbati). Questo grandioso evento si è svolto il primo settembre nel cortile dell'oratorio, richiedendo un dispendioso lavoro da parte di molte persone, che vengono messe in moto dalla voglia che hanno di coinvolgere ed animare questo paese ormai morto. Abbiamo iniziato con un insistente volantinaggio persino al Mocambo ed al sexy shop di Goito! (bravi eh??). Alla fine eravamo talmente esausti di questi volantini che alcuni di noi li hanno gettati fuori dal finestrino, ma il nostro direttore, con occhio vigile li ha subito scoperti e glieli ha fatti raccogliere tutti. Ed ecco giunti alla grande serata! Come in ogni festa che si rispetti anche noi avevamo le nostre affascinanti, gentili e dolci cameriere, delle quali le migliori erano... i maschi.

Le pizze sono state preparate dal team di S. Margherita che ha offerto una grande varietà di gusti, dalla margherita alla prosciutto e funghi perfino la richiestissima pizza alla nutella. Ad accendere la serata ha contribuito una delle più grandi orchestre d'Italia, talmente nota che ne abbiamo già scordato il nome. Nella folla scatenata alcuni dei loro fans sono inciampati nelle panchine per andare ad ascoltare in prima fila e nella speranza di ottenere un misero autografo. Il calore dei fans ha convinto le nostre stars a farli cantare in versione karaoke. Un po' più tardi il delirio si è impossessato di molti. I pochi sani sono stati costretti a ballare con gli esaltati sulle note di "Io vagabondo" (vero Stefania??). A notte fonda erano tutti ormai a casa felici e contenti per la serata passata. Ora vi lasciamo poiché con questo articolo vi abbiamo già rubato 5 minuti del vostro prezioso tempo con cui avreste potuto fare cose più interessanti...

Xte, Porro, Stefy

PER L'ESTATE PROSSIMA STIAMO PROGRAMMANDO UNA

“CENA INSIEME” A BASE DI... LO SCOPRIRETE PRESTO!!!

...E SPERIAMO ACCORRIATE NUMEROSI COME SEMPRE!!!

VI ASPETTIAMO!!!

IL COLORE DEL CAMALEONTE

Questo titolo molto suggestivo è il nome che è stato dato ad una mostra multiculturale promossa dai sistemi bibliotecari mantovani, e allestita a Goito nei mesi di marzo e aprile presso le aule polifunzionali.

Il progetto prevede, oltre all'esposizione stessa di testi per bambini in lingua italiana, in lingua straniera e alcuni bilingue, momenti di lettura animata, promossi da esperti, con alcune classi di scuola elementare e media. Lo scopo molto ambizioso che ci si propone presentando questa mostra, non è tanto di conoscere altre culture, bensì di riuscire a trarre insegnamenti da civiltà diverse dalla nostra, riuscire attraverso la conoscenza di “altre” realtà, a non considerare più “altro” tutto ciò che non appartiene alla storia locale. Alla presentazione ufficiale di questa iniziativa è stato portato ad esempio il romanzo che tutti noi abbiamo letto “ROBINSON CRUSOE”, dove il protagonista del libro, trovando un indigeno sull'isola del naufragio, per sottolineare la differenza tra l'uomo civile e appunto “l'altro”, lo chiamerà Venerdì; un nome che non è un nome proprio, è un nome che rappresenta il giorno considerato più infausto della settimana, ma soprattutto un nome che permetterà “all'uomo civile” di mantenere le distanze da qualcosa che non conosce e quindi da qualcosa di cui ha paura. Spero che tutti voi siate allettati dalla curiosità di visitare la mostra e vi aspetto con tutti i bimbi di qualsiasi cultura essi siano figli.

Anita Marchetti

IL NARCISISMO COME PARADIGMA DI UNA CRISI

Ringrazio Letizia Stuani, presidente del Circolo Culturale di Solarolo, per avermi offerto l'opportunità di esprimere alcune considerazioni personali, in questa edizione natalizia del giornalino del Circolo. Non voglio scrivere pensieri relativi al Natale, perché mi parrebbe fin troppo retorico. Desidero piuttosto esprimere alcuni pensieri prendendo come spunto l'orizzonte culturale della nostra società. Il tempo che stiamo vivendo mi pare segnato da crisi profonde non solo sul versante economico, politico e sociale, ma soprattutto valoriale. Di fronte alle mancate promesse della modernità, specie quella di un progresso crescente e continuo, l'individuo, sganciato da una dimensione progettuale e dalle aspettative ad essa collegate, reclama la soddisfazione dei suoi bisogni e il diritto di vivere la sua vita individualmente che gli garantisca la libertà di esistere senza costruzioni di nessun genere. La segnaletica del disagio che colpisce gli uomini e le donne del nostro tempo, e non soltanto i giovani, sembra notevolmente cambiata: un malessere vago e generalizzato, un senso di “vuoto” interiore, un'ambigua tendenza a dipendere ma nello stesso tempo l'incapacità di mettersi in relazione, di essere aperti agli altri se non per finalità ludiche e goliardiche il più delle volte. Come spiegare “l'andazzo” di tanti (penso a Solarolo) che, pur avendo tutto, pur essendo magnificamente dotati di creatività, di intelligenza, si tirano spesso e volentieri indietro, si mostrano insicuri e titubanti nel manifestare le proprie qualità umane, nell'aiutare, nell'essere protagonisti di qualcosa per il bene della comunità solarolese? Il rifiuto di tanti ha solo un nome: “narcisismo”! Il narcisismo è l'esaltazione dell'apparire

sull'essere che rende sempre più povera e vuota l'interiorità, l'investimento sull'immagine più che sul sé reale genera svalorizzazione delle risorse e vi garantisco che a Solarolo non mancano. È importante allora domandarsi in quale rapporto stanno narcisismo e immagine di sé e come tale rapporto possa essere superato per evitare grandi crisi individuali e collettive. In una cultura narcisisticamente orientata, l'identità personale si costruisce prevalentemente sull'immagine, sull'apparire, che induce la persona ad essere ciò che gli altri e la società vogliono o pensano che sia. Ad un certo punto però il soggetto nel suo percorso di crescita, si ribella e si rifugia in una immagine idealizzata di sé che, mentre gli fa considerare il proprio mondo come l'unico possibile, il migliore, lo porta a percepire gli atti e la realtà nella loro "estraneità". Ne nascono personalità fragili che non sono in grado di fronteggiare la realtà a motivo di un io ipertrofico, bisognoso di piacere, di continue serate o weekend all'insegna del solo divertimento tra ristoranti e luoghi di piacere e divertimento. L'uomo realizza se stesso nel sentire una cosa o nel mettersi a disposizione di una o più persone. Quanto più adempie il suo compito, quanto più si dona, tanto più diventa se stesso. In queste ultime considerazioni, racchiudo il mio più cordiale augurio.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

d. Mauro

IL GREST? SIAMO NOI!

Cara

****,

è proprio tanto tempo che non ti scrivo, ma sai, gli impegni sono tanti, poi con l'università ormai il tempo è poco...L'ultima volta che ti ho scritto ero appena stata all'incontro in cui hanno presentato i sussidi didattici per Grest e Capiscuola. Avevo appena saputo che il tema suggerito era la comunicazione e il titolo del Grest: SMS, ovvero Se Mi Senti. Ero ansiosa di cominciare a prepararlo, anche se l'unico timore era che non ci fossero abbastanza ragazzi/e disposti a fare gli animatori per organizzare un Grest fatto bene. Ma sai alla fine quanti eravamo? Addirittura in 17: io, Michele, Massimo, Maria, Alessandra, Alice Federica Sara, Stefania, Valentina, Krizia, Riccardo, Daniele, Luca, Luisa, Greta e Veronica. Beh, ovviamente non eravamo sempre tutti presenti, ma il fatto di esserci trovati così in tanti, e soprattutto con così tanta voglia di fare, mi ha dato una marcia in più. Sai, con gli esami di maturità non è stato semplice riuscire a trovarci regolarmente per organizzare tutti i vari giochi, le preghiere, le riflessioni. Durante il Grest poi, non sono mancati neppure alcuni imprevisi, che però non ci hanno scoraggiato e ce la siamo cavata...oserei dire benissimo! Mi sono divertita proprio tanto quest'anno! Certo, abbiamo fatto fatica tra organizzazione ed attuazione pratica, anche se in effetti ho trovato un gruppo di persone che hanno fatto in modo che potessimo aiutarci a vicenda, formando così un gruppo molto affiatato! Insieme lavoriamo bene perché ognuno dà un po' di sé e così, oltre a "lavorare" (per modo di dire!), ci siamo anche divertiti tanto. Sai, ****, ovviamente spero che anche i bambini si siano divertiti con i nostri giochi. Sì, certo, magari durante le preghiere e le riflessioni si annoiavano un po', ma durante i giochi o i balletti si impegnavano tutti al massimo, avresti dovuto vederli! Anche la serata finale è stata divertente. Noi animatori, oltre a preparare i giochi per bambini e genitori, abbiamo anche preparato dei balletti...e che balletti! Sembra abbiamo avuto molto successo! Niente di speciale, ma soprattutto...che vergogna! Soprattutto i ragazzi: non volevano farlo! Che fatica convincerli! Ma alla fine il risultato è stato favoloso, peccato che tu non li abbia visti! Hanno fatto un finto spogliarello, vestiti da donna dietro ad un lenzuolo con una luce che proiettava sul lenzuolo le loro ombre...fantastici! E poi a concludere la serata è arrivato pure mangiafuoco...che paura! Però alla fine direi che la serata è stata un successo. Una degna conclusione di due settimane di giochi e allegria. Beh, è stata davvero un'edizione bellissima quella del Grest di quest'anno, sia da un punto di vista oggettivo, sia da un punto di vista soggettivo, che

dal mio punto di vista. Sai che io spesso mi entusiasmo per qualcosa di nuovo ma poi, a volte, rimango delusa perché quel qualcosa non è stato all'altezza delle mie aspettative. Stavolta è diverso! Non mi ha per niente deluso e, anzi, mi ha dato di più di quello che mi aspettavo. Speriamo che vada altrettanto bene il GRINV, che abbiamo organizzato nei giorni 27-28-30 DICEMBRE. Nella prossima lettera ti racconterò com'è andata. Ora devo proprio salutarti perché devo finire di studiare. Spero di risentirti presto!

Un bacio a presto
Ilaria

UNA GIORNATA A...

Fabiola: "Non vedo l'ora che arrivi l'estate! Basta freddo e scuola!"
Valentina: "Ti ricordi come abbiamo passato la giornata del 24 luglio?"
F: "Non credo"

V: "Siamo partiti alle nove con il gruppo parrocchiale: le organizzatrici, le mamme, i bambini e noi ragazzi (con tanto di cartellino di riconoscimento personalizzato!)". A grande richiesta, in corriera Francesca ha cantato le mitiche canzoni per i più piccoli mentre dagli ultimi posti s'innalzavano cori di protesta per tentare di strapparle di mano il microfono."
F: "Ora mi ricordo, eravamo a Gardaland. Giusto?"

V: "Sì! Appena arrivati siamo saliti sui gommoni (Jungle Rapids) e poi su altre tre giostre fra le più tranquille.

Dopo pranzo ci siamo diretti verso il Colorado Boat, dove ci siamo bagnati da capo a piedi!"
F: "Poi il resto della giornata l'abbiamo trascorso spostandoci da una giostra all'altra. Quali ti sono piaciute di più?"

V: "Sicuramente la Mad House perché è una giostra nuova e all'interno dava l'impressione che tutto fosse sottosopra, noi compresi!"

F: "Anche il Panoramic Tour è stato divertente, soprattutto perché Daniele e Renato saltando facevano tremare il filo dell'intera struttura!"

V: "Ti ricordi? Verso le otto di sera, mentre stavamo cenando, ha cominciato a piovere e abbiamo cominciato a correre verso l'uscita, cercando di proteggerci con i vari asciugamani"

F: "E per concludere bene la giornata, siamo finalmente risaliti in corriera...in ritardo"

Valentina Porrini e Fabiola Magalini

INCONTRO GRUPPO ANZIANI

Venerdì 13 dicembre alle ore 20.00 si è tenuto un incontro nel locale ex ufficio postale, attuale sede del gruppo anziani. Un nutrito gruppo di anziani, con il loro Presidente in testa, Bice Massignan, ha ascoltato le proposte del responsabile delle piscine "AIRONE", signor Carlo Sordelli, che accompagnato dal suo coordinatore, Marco ha invitato gli anziani di Solarolo a partecipare in gruppi almeno di 5 persone, a corsi di ginnastica dolce in acqua, accompagnati da eventuali esercizi specifici di fisioterapia a prezzi convenzionati.

Il trasporto verrà effettuato da alcuni nostri volontari usando il pulmino rosso. A questo incontro erano presenti anche Cosetta Arvati e Gerry, rispettivamente la responsabile dell'ufficio assistenza sociale del Comune di Goito e la seconda, ormai la conosciamo un po' tutti, la signora presente a Solarolo il lunedì' e il mercoledì' mattina, ad aprire lo sportello sociale. Cosetta ha confermato, come già avevo anticipato, che nel bilancio 2003 è previsto un contributo per gli anziani, destinato ai corsi di nuoto organizzati dal gruppo. Come secondo punto all'ordine del giorno si è confermata una giornata di

“FESTA DEI PÜTÈI DE NA ÖLTA” RICORDANDO SANT’ANTONE

a Solarolo, già precedentemente concordata con Don Mauro, con il presidente A.C.L.I., Alessandro, e con i ragazzi del Comitato S. Margherita.

DOMENICA 26 GENNAIO

- ore 11, 00 S. Messa dedicata ai nostri anziani
- ore 12,30 Pranzo Sociale presso il Teatro Parrocchiale
- ore 15,00 IL CORO DEL CALDONE di Cerlongo offrirà' una rassegna di canti del loro repertorio

- ore 16,00 Gara di briscola con ricchi premi e cotillons

Il terzo argomento trattato è stato la richiesta di usare la nuova sede del gruppo anziani, come SPORTELLO SOCIALE. Il lunedì' mattina e il mercoledì' quindi siamo tutti invitati a passare dall'ex ufficio postale dove finalmente, dopo anni, si è riusciti ad aprire un canale di comunicazione tra la nostra frazione e il capoluogo. Grazie anche alla disponibilità della nostra funzionaria, qualsiasi richiesta amministrativa può essere evasa e ricordiamo inoltre che all'esterno dello stesso locale verrà allestita una bacheca aggiornata sempre in tempo reale con tutti le eventuali manifestazioni, avvisi o comunicazioni alla cittadinanza. Colgo quindi questa occasione per augurare a tutti un sereno Natale, vissuto con i propri cari e un buonissimo anno nuovo per tutte le famiglie.

Anita Marchetti

PASSAGGIO DA TASSA A TARIFFA

In base alla normativa nazionale vigente, dal 1° gennaio 2003, molti comuni importanti avrebbero dovuto sostituire la tassa rifiuti con la tariffa. La tariffa deve coprire per intero il costo del servizio erogato all'utente a differenza della tassa che copre solo in percentuale il costo dello stesso. Pochi giorni fa, l'obbligo è stato spostato ulteriormente di un anno. Il Comune di Goito si stava già preparando a questa obbligazione di legge, e, come molti altri Comuni, ha scelto di applicare la nuova legge dal 1° gennaio 2003. Questa normativa, se vogliamo molto rivoluzionaria, parte dall'ottica che coloro che producono rifiuti, debbano anche pagarli, ponendosi come obiettivo principale di far capire al cittadino che, solo differenziando, e crescendo come mentalità civica nel nostro mondo consumistico, si potrà ambire ad una migliore qualità della vita che passa attraverso un ambiente più pulito. La tariffa sui rifiuti, terrà quindi conto , non solo dei metri quadrati di superficie delle nostre abitazioni, ma soprattutto del numero di persone che compongono il nucleo familiare e terrà conto di attività che notoriamente producono volumi di rifiuti superiori ad altre. Lo studio di tutte le tipologie di utenze domestiche e non domestiche è già presente nella legge 158

che prevede una serie di coefficienti da applicare dal gestore che effettuerà il servizio. Non sarà più quindi il Comune a riscuotere la tariffa ma il gestore che effettuerà il servizio. L'applicazione di questa legge nel prossimo anno, dà però la possibilità ai Comuni di partire in modo sperimentale, cercando cioè di distribuire gli eventuali inevitabili aumenti più equamente possibile, dando quindi più tempo alle suddette Amministrazioni di studiare metodi più efficaci per aumentare e migliorare la raccolta differenziata.

Anita Marchetti

(Assessore Ambiente)

In l'antichità era associata al coraggio ed all'astuzia; in era medievale alla magia ed al maligno; per la modernità sinonimo di ambizione e potere politico; per la contemporaneità causa di isolamento ed astrazione: questi solo alcuni dei tanti significati, ruoli, fasti e crisi che il concetto di "genialità" ha conosciuto e ricoperto accompagnando, per mano, l'umana specie tra le tenebre dei secoli. Secoli di progresso e di evoluzione intellettuale alternati ad altri scanditi dal ritmo del sangue, della guerra e del dolore; secoli di brama conoscitiva intervallati da anni di bigottismo e di inettitudine; secoli di Genio contrapposti, duramente contrapposti, ad altri di bieca mediocrità. Genio e mediocrità: due concetti fondanti la natura umana da sempre in strenua lotta fra loro, nemici giurati costretti a combattere tra le mura dell'anima del mondo, con il primato come unico scopo. Due concetti che però si dimostrano in realtà ben differenti tra loro, a causa non tanto della loro natura, per la verità molto simile, bensì per i consensi che essi riscuotono, in maniera del tutto opposta, tra coloro che assistono (anche spesso passivamente) al loro duellare nell'arena: l'intera umanità. Umanità che soventemente si rivela spettatrice banale e poco critica, spettatrice più da bar mario che da salotto letterario. Umanità che si piega molle a richiami che invocano l'apparenza ed il fasto di grandi e lucenti armature che nascondono sotto il loro peso la mancanza di forza e capacità; penalizzando l'urlo dell'altro combattente che fragile nella sua magra fattezze muove con arte la lunga spada. Ma esso passa scandalosamente inosservato, eclissata nelle sue qualità nobili da altre doti più forti nella loro assordante evidenza, ma ben più deboli una volta caduta la pesante armatura. La mediocrità è il ricco cavaliere bardato con drappi costosi ma mai sceso sul campo di battaglia, la genialità è il magro fante ben addestrato alla guerra che però, guardato fermo d'innanzi all'ombra del cavaliere viene subito dato per sconfitto. Tale duello perciò è sempre stato, e sempre verrà, combattuto. Ovviamente i cavalieri cambiano di anno in anno, di secolo in secolo, di era in era, mantenendo però sempre lo stendardo e con esso le caratteristiche della propria fazione. La storia è di conseguenza ricchissima di cronache e personaggi che hanno dato vita all'eterno duello, proclamandolo come, a mio parere, grande oggetto di studio, di interesse, di semplice curiosità e perfino di sfrenato tifo. Personaggi che comunque escono dai vincoli del loro tempo rendendo il duello tra genio e mediocrità oggetto di grande attualità. Proprio basandosi su quanto appena detto è nato l'intento di trattare l'argomento attraverso l'arte del nostro secolo: il cinema. Cinema che diviene (visto che una convenzione per altro troppo inflazionata, lo impone) diviene Cineforum quando tratta di temi di un certo spessore (assurdo!). Tre serate ed altrettante pellicole, con l'arduo compito di mostrare quale sia il fascino raggelante che prova lo spettatore assistendo all'ormai famigerato duello. Per rendere ancor più intrigante (come se già non lo fosse) la stessa partecipazione, le tre pellicole si proponevano di aggiungere alla trattazione della lotta tra genio e mediocrità anche il tema del rapporto tra genialità e follia. Parteggiando noi tutti per il magro fante

con la lunga spada in grembo, abbiamo deciso di celebrare la sua gloria descrivendo la sua vera e nascosta indole, ovvero quella di pazzo all'occhio del mondo, accecato dalla cataratta mediocrit . Tre pellicole dunque con tre personaggi, alcuni tra i tanti esponenti sui quali la nostra scelta poteva cadere (sul criterio di scelta vi rimando ad altre sedi!!). Il percorso prevedeva un iter caratterizzato da valore esclusivamente di notoriet  che separa i tre personaggi. Partendo dal pi  noto finendo col meno conosciuto, tracciando idealmente la parabola che dal celeberrimo conduce alla nostra semplice quotidianit : da Mozart a un pianista di origini polacche, passando per un nobel poco noto, anello di contatto tra la luce della ribalta storica al buio di una stanza dove suona un pianoforte, John Nash. Ecco svelate le tre pellicole: "Amadeus", "Shine" e "A beautiful mind". Tre film con molto e niente in comune; tre pellicole premiate con riconoscimenti ormai senza valore, ma ricche nella loro forma estetica e concettuale di genialit  e mediocrit . Ottimi ritratti dei nostri duellanti, separati stavolta dalla follia, unico arbitro, probabilmente della competizione. Figura che diventa tuttavia quasi dominante, poich  proprio essa funge da metro per la valutazione di noi tutti. E non solo, poich  proprio sul suo ruolo verte la critica ed il "forum" che d  l'antipatico nome alla nostra attivit .

La genialit  corre di pari passo con la follia; sembra quasi che vivano in una forma simbiotica infrangibile.   addirittura la follia ad essere discriminante fra Genio ed Ingegno, due concetti apparentemente identici se non fosse per essa. Ma perch ? Dove e quando la genialit  divorzia dalla ragione sposando la pazzia? Dove e quando uccide l'Apollo per poi banchettare ebbra con Dioniso? Dove e quando perde la strada sicura per incamminarsi per il sentiero ripido e scosceso? Purtroppo in parte non ci   concesso conoscere risposta a tale domanda. Anche psicologia e psicoanalisi si fermano alle congetture davanti al problema, perfino Freud china il capo (forse proprio perch  anch'egli combatte per la casa "Genialit "?? o forse la cocaina lo obbligava a ci ??) sconfitto ed amareggiato. Tanto vale perci  riflettere sulla propria tesi da difendere e proporre, e che spero venga alla luce nell'ultimo incontro sul tema (il 16 gennaio 2003!!). Nel frattempo, scusandomi per il delirio letterario che pervade questo arrangiatissimo pseudo articolo (vi rimando a tempi migliori), vi do la mia personalissima tesi. La follia nasce dal genio o   esso a nascere dalla follia? Una cosa   sicura: chiunque percepisca che l'essenza del mondo non   in realt  quella che il mondo crede di conoscere non pu  che impazzire di fronte a chi gli volta le spalle applaudendo la solita, maledetta, rovinosa armatura grande e dorata. In un mondo di mediocrit  il genio pu  solo che essere un folle.

Riccardo Wenter

LE NOTTI BIANCHE di F.M. Dostoevskij

Questo lungo racconto (o romanzo breve, che dir si voglia) del periodo romantico di Dostoevskij, prende vita e si evolve nell'arco di quattro notti di inizio estate. Scenario del racconto non   una Pietroburgo caotica e angosciante che sono soliti descrivere i grandi romanzieri russi, ma una Pietroburgo abbandonata, deserta, per permettere cos  al protagonista di brillare nella desolazione di uno scenario creato per far risaltare la sua grande solitudine. In una quieta notte di fine primavera l'autore ci presenta il suo eroe: il Sognatore. "Il Sognatore non   un uomo, ma una specie di essere neutro." Un essere incapace di comunicare seriamente con il prossimo, perch  convinto di poter trovare la felicit  e la realizzazione solo in quel mondo irrealista fatto di illusioni e sogni che lui stesso si   creato e definisce "vita". Dostoevskij paragona il sogno ad una droga di cui l'uomo diventa inevitabilmente dipendente. Il Sognatore non sopporta il ritorno alla realt , questo   infatti troppo doloroso per il povero sventurato che ogni qual volta prova a destarsi dal suo "sonno" si ritrova, disperato ad assumere quella droga letale a dosi sempre maggiori. Ed   proprio in questa vita

desolata e confusa che entra per quattro notti la bella Nasten'ka, giovane che attende sul lungofiume, dopo un anno, il ritorno dell'amato. Dopo questo incontro comincia un susseguirsi di confessioni, dichiarazioni d'amore e di odio nei confronti dell'amato che non torna, promesse, segreti, angosce, felicità, paure. Tutto in quattro notti. Notti che illumineranno l'oscura di una vita vuota e illusoria. Nasten'ka diverrà per il Sognatore l'unico spiraglio di vita vera, il suo collegamento con la realtà. Ma proprio quando il nostro eroe si illude di aver afferrato la felicità, ne viene immediatamente privato. Il giovane che la ragazza attendeva col cuore colmo d'amore torna e in una lettera che sarà l'epilogo della storia, Nasten'ka chiederà perdono al Sognatore per averlo illuso e, comunicandogli le sue imminenti nozze, dichiarerà tutto l'affetto fraterno che nutre nei suoi confronti. Questa conclusione segnerà il ritorno del protagonista in quel mondo di irrealtà che gli impedisce di assaporare la vera felicità, ma nel contempo lo protegge dal dolore che provoca la realtà che disillude inevitabilmente. Il Sognatore non rimpiange ciò che è accaduto, ma si consola all'idea di essere stato felice, anche se per poco. Queste le sue ultime parole, parole di gratitudine che vanno alla ragazza: " Che il tuo cielo sia sereno, che il tuo sorriso sia luminoso e calmo! Sii benedetta per quell'attimo di beatitudine e di felicità che hai donato a un altro cuore, solo, riconoscente! Dio mio! Un minuto intero di beatitudine! E' forse poco per colmare tutta la vita di un uomo?..." Così Dostoevskij lascia il lettore: con un quesito che rimarrà sempre irrisolto, il cui solo compito probabilmente è quello di volteggiare silenzioso nell'etere per giungere alle orecchie di coloro che sanno sognare.

Alessandra Wenter

PROGRAMMA CIRCOLO CULTURALE DICEMBRE – APRILE

- MARTEDÌ 24 DICEMBRE ORE 17.45: BABBO NATALE SOTTO L'ALBERO - DONI PER I PIU' PICCOLI ED ESTRAZIONI PREMI LOTTERIA
- LUNEDÌ 6 GENNAIO: DURANTE LA FESTA DEI BAMBINI VERRANNO PREMIATI I VINCITORI DELLA GARA PER IL MIGLIOR PRESEPE
- GIOVEDÌ 9 GENNAIO: SERATA-DIBATTITO SUL TEMA "NOI E LO SVILUPPO SOSTENIBILE" RELATORE DOTT.SSA SILVIA GUIZZARDI
- GIOVEDÌ 16 GENNAIO: CINEFORUM CON PROIEZIONE DELLA PELLICOLA "SHINE" (AUS 1996).

.... IN VIA DI SVILUPPO PER MARZO-APRILE UNA SERIE DI CONFERENZE SUL TEMA DELLA BIOETICA TENUTE DA ESPERTI (DOTT. ZACCHE'), CHE AVRANNO LUOGO IL GIOVEDÌ SERA PRESSO LA SALA CONFERENZE DEL CIRCOLO A.C.L.I. DI SOLAROLO